

Tutela delle lavoratrici madri: documento di indirizzo operativo

MORENA ALESSANDRONI, BARBARA BALZANI*, FRANCESCA CANCELLIERI**, ANNAMARIA COLAO, M. COMAI*, LINDITA ELEZI*, ROSELLA MENGUCCI***, SIMONA MONTESI**, CINZIA OLIVI**, PATRIZIA PERTICAROLI***, A. PETTINARI***, ANGELA RUSCHIONI**

SPSAL Asur Marche A.V. 2 Fabriano (AN)

*SPSAL Asur Marche A.V. 2 Jesi (AN)

**SPSAL Asur Marche A.V. 2 Ancona

***SPSAL Asur Marche A.V. 2 Senigallia (AN)

KEY WORDS

Working mothers; health risks in pregnancy, breastfeeding

PAROLE CHIAVE

Lavoratrici madri; rischio in gravidanza, allattamento

SUMMARY

«Protection of working mothers: operational guide document». *Protection of working mothers: operational guide document. The aim of this operational guide document is to protect the health of working mothers and their babies during pregnancy, puerperium and breastfeeding. The project was developed by a technical working group which included professionals in the pertinent fields from the Workplace Prevention and Safety Services of the local Vasta-2 Area of the Marche Regional Health Service: physicians, health assistants, and nurses. It is considered to be a useful tool for risk assessment at the workplace aimed at professionals who are involved, with various duties and responsibilities, in the health care of the working mother. This paper consists of two functionally related sections, "Table of risks" and "Technical specifications". In the "Table of Risks" section, the occupational hazards for women during pregnancy or postpartum were analyzed with the highest possible degree of care. To this end the technical group provided, for each occupational hazard, its own operational suggestions, in relation to legislation, current scientific knowledge and Guidelines of other Italian Regions. The Marche Regional Section of the Italian Society of Occupational Health and Industrial Hygiene (SIMLII) participated in the final draft of the entire document. The second section, "Technical Specifications", illustrates the main tasks and any risks involved in the 34 manufacturing sectors most prevalent in this area. This operational guide document is intended to be the beginning of a common strategy in public health to achieve a wider field of action in promotion and information aimed at protecting the reproductive health of working mothers.*

RIASSUNTO

Viene illustrato un documento di indirizzo operativo, la cui finalità è quella di tutelare la lavoratrice in gravidanza, puerperio o allattamento da attività lavorative che possono costituire un rischio per la sua salute e per quella del bambino. La sua stesura è stata elaborata da un gruppo tecnico formato da alcuni operatori dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (PSAL) dell'Area Vasta 2 dell'ASUR Marche: medici, assistenti sanitarie ed infermiere. Esso rappresenta uno strumento operativo utile nella fase essenziale della valutazione dei rischi in

Pervenuto il 11.3.2013 - Revisione pervenuta il 17.5.2013 - Accettato il 27.5.2013

Corrispondenza: Dr.ssa Angela Ruschioni, SPSAL AV2 Asur Marche, Via Colombo 106, 60127 Ancona - Tel. 0718705930 -

E-mail: angela.ruschioni@sanita.marche.it

azienda ed è indirizzato a coloro che sono chiamati, con diversi obblighi e responsabilità, a tutelare la lavoratrice madre. Il documento è costituito da due parti "Tabella dei rischi" e "Schede Tecniche" che sono funzionalmente collegate fra loro. Nella "Tabella Rischi" sono analizzati con criteri di massima cautela i possibili rischi presenti negli ambienti lavorativi per la donna in gravidanza o nel post-partum. Il gruppo tecnico ha inteso dare per ciascun rischio un proprio indirizzo di operatività in rapporto alla normativa vigente, alle conoscenze scientifiche attuali, alle Linee di indirizzo di altre Regioni avvalendosi nella stesura definitiva dell'intero documento del contributo della sezione regionale Marche della SIMLII. Nella seconda parte del documento sono presenti le "Schede Tecniche" dei 34 settori produttivi più rappresentati nel nostro territorio, in cui sono riportate, per ogni settore analizzato, le principali mansioni e gli eventuali rischi presenti. Questo documento di indirizzo operativo rappresenta l'inizio di un percorso comune per una più ampia attività promozionale e informativa a tutela della salute riproduttiva della lavoratrice madre.

INTRODUZIONE

La Costituzione Italiana riconosce la funzione fondamentale della donna nella famiglia e nel lavoro in quanto all'art. 37 viene stabilito che: "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione" (7).

Sulla base di questo principio costituzionale, l'ordinamento italiano ha voluto tutelare la donna e il nascituro durante la sua attività lavorativa. Il percorso legislativo che ha portato alla tutela della maternità è iniziato negli anni '70 con l'emanazione della L.1204/71 fino ad arrivare con vari passaggi legislativi al Testo Unico della maternità raccolto nel D.Lgs.151/01 a cui anche il D.Lgs.81/08 ha in seguito apportato il suo contributo (2, 9-13, 19, 20).

Il "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000 n. 53" approvato con D.Lgs. 26 marzo 2001 n. 151, ha quindi riunito e coordinato in un unico corpo legislativo tutte le precedenti leggi sulla tutela della salute riproduttiva (10).

Tale decreto prevede, come peraltro sancito anche dall'art. 28 c.1 del D.Lgs. 81/08, che il datore di lavoro valuti preventivamente tutti i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti e in allattamento, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare (9).

A tal fine il gruppo tecnico, formato da operatori (medici, assistenti sanitarie e infermiere) dei SPSAL dell'Area Vasta n. 2 dell'ASUR Marche, ha elaborato il presente documento in cui vengono esaminati i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici nei principali comparti produttivi del tessuto socio-economico della provincia di Ancona. Tale documento vuol rappresentare, per coloro che sono chiamati con diversi obblighi e responsabilità a tutelare la lavoratrice madre, un utile strumento operativo per effettuare la valutazione dei rischi e tutelare la gravidanza e/o puerperio delle donne che lavorano.

ASPETTI TECNICI

Il gruppo tecnico ha visionato la bibliografia esistente (linee guida e di indirizzo, legislazione vigente, articoli scientifici, ecc.), ha prima analizzato i singoli rischi presenti negli ambienti lavorativi e poi alcuni settori produttivi principalmente rappresentati nella provincia di Ancona. Per ogni rischio lavorativo esaminato si sono date delle indicazioni operative in rapporto alla normativa ed alla bibliografia esistente, avvalendosi inoltre, nella stesura definitiva dell'intero documento, del contributo della Sezione Regionale Marche della SIMLII (4, 14-17, 21-23).

Il documento elaborato è suddiviso in due parti: la "Tabella Rischi" (Tabella 1) e le "Schede Tecniche".

La "Tabella Rischi" (Tabella 1) analizza i possibili rischi presenti negli ambienti lavorativi per la donna in gravidanza o nel post-partum.

Tabella 1 - Tabella Rischi: sono analizzati i rischi presenti negli ambienti lavorativi per la donna in gravidanza o nel postpartum*Table 1 - Table of risks: the occupational hazards for women during pregnancy or postpartum are analyzed*

| Posture e posizioni assunte nel turno lavorativo | | | |
|---|--|--|---|
| Rischi presenti/ operazioni svolte | In gravidanza | Puerperio (fino a sette mesi dopo il parto) | Riferimenti legislativi |
| Attività in postura eretta prolungata (se supera metà dell'orario lavorativo) | Divieto | Non c'è divieto | D.Lgs. 151/01 art.7 All. A lett. G |
| Attività in posizione seduta fissa | Divieto dal termine del 6° mese di gestazione | Non c'è divieto | D.Lgs.151/01 art.7 All. A lett. G |
| Ripetuti piegamenti e rotazione del busto (es. agricoltura) | Divieto | Non c'è divieto | D.Lgs.151/01 art.7 All. A lett. G |
| Lavori su scale, impalcature e pedane | Divieto | Non c'è divieto | D.Lgs.151/01 art.7 All. A lett. E |
| Rischi fisici | | | |
| Rischi presenti/ Operazioni svolte | In gravidanza | Puerperio (fino a sette mesi dopo il parto) | Riferimenti legislativi |
| Esposizione a rumore | Divieto se il livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX) è \geq di 80 dB | Divieto se il livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX) è \geq di 85 dB | D.Lgs. 151/01 art.7 All. A lett. B D.Lgs.151/01 art.11 All. C lett. A.1.c) |
| Lavoro a bordo di mezzi di trasporto (aereo, autobus, muletti...) | Divieto | Non c'è divieto | D.Lgs. 151/01 art.7 All. A lett. O |
| Lavoro con utilizzo di utensili comportanti vibrazioni o scuotimenti (Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio) | Divieto | Divieto: qualora il livello di esposizione sia uguale o superiore al livello di azione. | D.Lgs. 151/01 art.7 All. A lett. C D.Lgs. 151/01 art.11 All. C lett. A.1. a) |
| Lavoro con utilizzo di attrezzature comportanti vibrazioni o scuotimenti (Vibrazione trasmesse al corpo intero) | Divieto | Divieto qualora il livello di esposizione sia uguale o superiore al livello di azione | D.Lgs.151/01 art.7 All. A lett. C, D.Lgs. 151/01 art.11 All. C lett. A.1. a) |
| Lavoro con macchina mossa a pedale | Divieto | Non c'è divieto | D.Lgs.151/01 art. 7 All. A lett. H |
| Mansione con esposizione a sollecitazione termiche estreme (ambienti severi caldi o severi freddi) e/o esposizione a sbalzi termici $>10^{\circ}\text{C}$ | Divieto | Divieto | D.Lgs.151/01 art.11 All. C lett. A.1. f) |

(continua)

Tabella 1 - Tabella Rischi: sono analizzati i rischi presenti negli ambienti lavorativi per la donna in gravidanza o nel postpartum*Table 1* - Table of risks: the occupational hazards for women during pregnancy or postpartum are analyzed

| Rischi fisici | | | |
|--|--|--|---|
| Rischi presenti/ Operazioni svolte | In gravidanza | Puerperio (fino a sette mesi dopo il parto) | Riferimenti legislativi |
| Esposizione a discomfort termico (come definito dalla norma UNI EN ISO 7730 e Linee Guida del Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro) | In relazione alla Valutazione del Rischio | In relazione alla Valutazione del Rischio | D.Lgs.151/01 art.11 All. C lett. A.1. f) |
| Esposizione a radiazioni non Ionizzanti: ELF (Extremely Low Frequency) VLF (Very Low Frequency) Radiofrequenze Microonde | Divieto | Divieto se l'esposizione è superiore ai livelli di azione stabiliti dalla normativa vigente all' art. 208 D.Lgs 81/2008. | D. Lgs.151/01 art.11 All. C lett. A.1. e) |
| Radiazioni ottiche: Infrarosso Luce visibile Ultravioletto | Divieto | In relazione alla Valutazione del Rischio ai sensi dell'art. 216 D.Lgs 81/2008 | D.Lgs.151/01 art.11 All. C lett. A.1. e) |
| Esposizione a radiazioni Ionizzanti | Divieto | Divieto | D.Lgs. 151/01 art.7 All. A lett. D; art. 8 |
| Rischio chimico e cancerogeno | | | |
| Rischi presenti/ Operazioni svolte | In gravidanza | Puerperio (fino a sette mesi dopo il parto) | Riferimenti legislativi |
| RISCHIO CHIMICO (Titolo IX D.Lgs.81/08) Se l'esito della valutazione del rischio chimico è irrilevante o superiore a irrilevante per la salute* | Divieto | Divieto | D.Lgs.151/01 art.7 All. A lett. C; |
| *Per esposizione al rischio chimico si intende sia l'esposizione per utilizzo diretto degli agenti chimici sia l'eventuale esposizione per propagazione degli stessi nell'ambiente di lavoro. | Divieto | Divieto | D.Lgs. 151/01 art.11 All. C lett. A. 3 |
| AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI | | | D.Lgs.151/01 art.7 All. A lett. A e C |

(continua)

Tabella 1 - Tabella Rischi: sono analizzati i rischi presenti negli ambienti lavorativi per la donna in gravidanza o nel postpartum*Table 1 - Table of risks: the occupational hazards for women during pregnancy or postpartum are analyzed*

| Rischio biologico | | | |
|--|--|--|--|
| Rischi presenti/ Operazioni svolte | In gravidanza | Puerperio (fino a sette mesi dopo il parto) | Riferimenti legislativi |
| RISCHIO BIOLOGICO | | | |
| Esposizione ad agenti biologici dei gruppi di rischio 2, 3 e 4. (Virus epatite B, C, rosolia, HIV, bacillo della tubercolosi, bacillo della sifilide, salmonella del tifo, toxoplasma, varicella) | Divieto | Divieto | D.Lgs. 151/01 art.7, All. B lett.A.1.b) D.Lgs. 151/01 art.11 All. C lett.A.2. |
| Rischi correlati all'organizzazione del lavoro | | | |
| Rischi presenti/ Operazioni svolte | In gravidanza | Puerperio (fino a sette mesi dopo il parto) | Riferimenti legislativi |
| Sovraccarico biomeccanico degli arti superiori* | | | |
| * L'entità del rischio dovrà essere valutata secondo quanto previsto dall'art. 168 comma 3 del D.Lgs 81/08 | Divieto se per l'entità del rischio è attivata la sorveglianza sanitaria | Divieto se per l'entità del rischio è attivata la sorveglianza sanitaria | D.Lgs. 151/01 art.7 All. A lett. B D.Lgs. 151/01 art.11 all. C lett. A. 1. g) |
| Movimentazione manuale dei carichi (trasporto, sollevamento, sostegno, deposizione, spinta, traino, e spostamento pesi) * | Divieto | Divieto se per l'entità del rischio è attivata la sorveglianza sanitaria | D.Lgs. 151/01 art.7 comma 1; All. A comma 1 |
| * L'entità del rischio dovrà essere valutata secondo quanto previsto dall'art. 168 comma 3 del D.Lgs 81/08 | | | |
| Sforzi fisici -colpi -urti | Divieto | Non c'è divieto | D.Lgs. 151/01 art.11 all. C lett. A.1.a) |
| Rischio reazioni improvvise e violente | Divieto | Divieto | D.Lgs.151/01 art.7 All. A lett. L; art. 9 commi 1 e 3 |
| LAVORO NOTTURNO* | | | |
| *Obbligo del datore di lavoro di modificare l'orario di lavoro della lavoratrice, se non possibile diventa motivo di astensione anticipata | Divieto | Divieto. Fino al compimento di un anno di età del bambino | D.Lgs.151/01 art.53 |

(continua)

Tabella 1 - Tabella Rischi: nella "Tabella Rischi" sono analizzati i rischi presenti negli ambienti lavorativi per la donna in gravidanza o nel post-partum

Table 1 - Table of risks: the occupational hazards for women during pregnancy or postpartum are analyzed

| Rischi correlati all'organizzazione del lavoro | | | |
|--|--|--|---|
| Rischi presenti/ Operazioni svolte | In gravidanza | Puerperio (fino a sette mesi dopo il parto) | Riferimenti legislativi |
| STRESS LAVORO CORRELATO | Divieto se il rischio è valutato superiore "a basso" secondo i criteri valutativi proposti dalla Guida Operativa "Valutazione e gestione del rischio da stress lavoro correlato" del Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro o dal manuale Ad uso delle aziende in attuazione del dlgs 81/08 e smi "Valutazione e gestione del rischio da stress lavoro correlato"- INAIL ex ISPESL o norme successive | Divieto se il rischio è valutato superiore "a basso" secondo i criteri valutativi proposti dalla Guida Operativa "Valutazione e gestione del rischio da stress lavoro correlato" del Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro o dal manuale Ad uso delle aziende in attuazione del dlgs 81/08 e smi "Valutazione e gestione del rischio da stress lavoro correlato"- INAIL ex ISPESL o norme successive | D.Lgs. 151/01 art.11 All. C lett. A.1.g) |
| Rischi presenti/ Operazioni svolte | In gravidanza | Puerperio (fino a sette mesi dopo il parto) | Riferimenti legislativi |
| PENDOLARISMO | Divieto se presenti almeno due degli elementi a lato indicati | Non c'è divieto | Linee direttrici della Commissione della Comunità Europea del 5/10/2000 |
| Vengono valutati i seguenti punti: distanza (indicativamente oltre 100 Km complessivi tra andata e ritorno); tempo di percorrenza (indicativamente oltre 2 ore) numero e tipo di mezzi di trasporto utilizzati (impiego di 2 o più mezzi) complessive tra andata e ritorno); caratteristiche del percorso (strade di montagna, condizioni meteorologiche sfavorevoli, ecc...). | Dall'inizio del settimo mese se presente solo il requisito della distanza o del tempo di percorrenza. | | D.Lgs.151/01 art.17 comma 1, D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.1.g) |

In tale tabella i rischi evidenziati con sfondo bianco sono i rischi vietati negli allegati A e B del D.Lgs.151/01 mentre quelli evidenziati con sfondo grigio sono i rischi che richiedono un'approfondita valutazione dell'entità, della durata e del tipo di esposizione in rapporto alla condizione fisiologica della gravidanza e del puerperio.

La "Tabella Rischi" è stata suddivisa in cinque categorie di rischio:

- posture e posizioni di lavoro assunte nel turno lavorativo;
- rischi fisici;
- rischi chimici e cancerogeni;
- rischi biologici;

- rischi ergonomici e correlati all'organizzazione del lavoro.

Nell'esaminare i rischi presenti negli ambienti di lavoro l'obiettivo finale è sempre stato quello di una massima tutela della donna e del nascituro. Per tale motivo l'analisi dei rischi potenzialmente presenti nell'ambiente lavorativo è stata molto dettagliata per tipologia ed entità.

Nel prendere in considerazione l'esposizione a rumore, il gruppo tecnico ha voluto stabilire due livelli di rischio per la donna in gravidanza e per il puerperio. Per la gestante, considerando gli effetti nocivi che l'esposizione al rumore può determinare sul feto, si è stabilito che l'esposizione debba essere minore o uguale a 80 dB (LEX), mentre nel puerperio debba essere minore o uguale a 85 dB.

Per alcuni rischi si è fatto riferimento alla normativa vigente per le definizioni o per le esposizioni (discomfort termico, rischio chimico, sovraccarico biomeccanico degli arti superiori) (1, 5, 18, 24).

Per la valutazione del rischio stress lavoro correlato, il gruppo ha fatto riferimento alla Guida operativa "Valutazione e gestione del rischio da stress lavoro correlato" elaborata dal Gruppo Tecnico Interregionale della Prevenzione nei Luoghi di Lavoro, esprimendo un divieto di adibire la lavoratrice al lavoro, sia per la gravidanza che per il puerperio, qualora il rischio valutato sia superiore a basso (6).

Nella parte seconda "*Schede Tecniche*" sono stati analizzati 34 settori produttivi più rappresentati nel territorio della provincia di Ancona.

I comparti lavorativi esaminati sono stati:

- agricoltura
- agro alimentare industrie di trasformazione (casearia/conserviera)
- agro alimentare lavorazioni carni
- alberghi ed esercizi pubblici
- allevamento animali di grossa taglia
- allevamento animali di piccola taglia
- autotrasporti
- calzaturiero (pelle e/o cuoio)
- cantieristica navale in vetroresina
- cartotecnica
- commercio al dettaglio e all'ingrosso
- distribuzioni carburanti e stazioni di servizio
- florovivaismo
- grafico

- impianti e circoli sportivi
- impianti natatori, parchi acquatici, stabilimenti balneari
- impianti riciclaggio (imballaggi plastici, vetro, alluminio...)
- impianti di trattamento rsu/discariche rsu
- industria farmaceutica
- industria galvanica
- istruzione
- lavaggio ad acqua, a secco e tintoria
- lavorazione del legno
- lavorazione del mobile imbottito
- lavorazione gomma-plastica
- lavorazioni orafe
- lavorazione vetro piano
- metalmeccanico
- sanità
- servizi alla persona
- servizi
- tessile/confezione e abbigliamento
- uffici
- vigilanza urbana, guardie giurate, metronotte.

Per ogni settore è stata elaborata una tabella come indicato nella tabella 2, riportata a titolo rappresentativo solo per il Settore Alberghi ed Esercizi Pubblici.

In funzione dei rischi individuati, sono indicati, i provvedimenti da adottare nei distinti periodi "In gravidanza" e "Fino a 7 mesi dopo il parto":

"Divieto";

"Non c'è divieto";

"Da Valutare" su sfondo grigio.

La dicitura "*da valutare*" si riferisce a mansioni con rischi meritevoli di approfondimenti valutativi da parte del datore di lavoro in collaborazione con il medico competente, secondo l'orientamento espresso dal Gruppo Tecnico nella "Tabella dei Rischi". I rischi evidenziati in carattere corsivo, che nella versione completa online (indirizzo web: http://www.asurzona7.marche.it/viewdoc.asp?CO_ID=18366) sono stati evidenziati in rosso, sono rischi già identificati come vietati ai sensi dell'art.7 del D.Lgs. 151/01 (10).

Il datore di lavoro, identificati tutti i rischi presenti in ogni mansione lavorativa, potrà così procedere ad una mappatura delle postazioni della sua azienda il cui esito potrà essere:

Tabella 2 - Schede tecniche: estratto della seconda parte del documento: Alberghi ed Esercizi pubblici. Per il settore analizzato vengono mostrate le principali mansioni e gli eventuali rischi presenti

Table 2 - Technical specifications: extract from the second part: Hotels and commercial enterprises. Main jobs and risks for the sector analyzed

| Settore alberghi ed esercizi pubblici | | | |
|---|--|-----------------------|-----------------------------|
| Per l'analisi dei rischi riportati in nero, è necessario far riferimento a quanto indicato nella "Tabella Rischi" | | | |
| Mansione | Possibili rischi presenti nella mansione | Periodo di astensione | |
| | | In gravidanza | Fino a 7 mesi dopo il parto |
| Cameriera ai piani | <i>Attività in postura eretta prolungata</i> <i>Lavoro su scale impalcature e pedane</i> Sovraccarico biomeccanico degli arti superiori Rischio chimico <i>MMC</i> | <i>Divieto</i> | Da valutare |
| Addetta alla reception | <i>Lavoro notturno*</i> | <i>Divieto</i> | <i>Divieto</i> |
| Cameriera al banco e ai tavoli | <i>Attività in postura eretta prolungata</i> | <i>Divieto</i> | Non c'è divieto |
| Cuoca e/o addetta mensa | <i>Attività in postura eretta prolungata</i> Rischio chimico Mansione con esposizione a sbalzi termici > 10°C Esposizione a discomfort termico <i>MMC</i> | <i>Divieto</i> | Da valutare |

- 1) alcune o tutte le mansioni non sono pregiudizievoli per la lavoratrice madre;
- 2) alcune o tutte le mansioni potrebbero essere rese non pregiudizievoli adottando alcune misure di prevenzione;
- 3) tutte o alcune mansioni sono pregiudizievoli.

Per ogni postazione di lavoro che comporta situazioni di rischio pregiudizievoli, il Datore di Lavoro dovrà individuare le misure protettive attuabili (modifica dell'orario, dei turni, della postura fissa ecc.).

Le mansioni che permangono pregiudizievoli, anche successivamente alle modifiche adottate, devono essere vietate alle lavoratrici gestanti e, in alcuni casi, anche fino a 7 mesi dopo il parto.

Nell'impossibilità di adibire la lavoratrice madre a mansioni non pregiudizievoli, il Datore di Lavoro deve prevedere il divieto di esposizione e la conte-

stuale comunicazione alla Direzione Territoriale del Lavoro ai fini dell'interdizione anticipata dal lavoro.

Il documento è stato appositamente elaborato tenendo conto, non solo della realtà produttiva locale, ma dei bisogni espressi dalla nostra utenza, seppure indirettamente. La pregressa esperienza effettuata dagli operatori dei Servizi PSAL (che hanno collaborato attivamente per l'espressione dei pareri richiesti dalle Direzioni Provinciali del Lavoro) ha consentito di elaborare numerosi dati tecnico-conoscitivi sul fenomeno. Il documento di valutazione del rischio per la lavoratrice madre ha mostrato frequentemente carenze ed incompletezze nella valutazione del rischio specifico. L'effettuazione metodica del sopralluogo conoscitivo, da parte dei Servizi PSAL, ha evidenziato una realtà produttiva e misure di prevenzione generali e specifi-

che difformi e, spesso, scarsamente congruenti a quanto rappresentato nei documenti cartacei.

I successivi provvedimenti emessi (pareri favorevoli all'interdizione dal lavoro a rischio per la lavoratrice e provvedimenti prescrittivi/dispositivi all'azienda) sono stati utili a sanare situazioni non conformi.

È stata principalmente questa esperienza a stimolare il gruppo di lavoro nel definire uno strumento operativo ad uso gratuito che possa assistere aziende, medici competenti e lavoratori. Il documento è solo il primo passo di un percorso di promozione e prevenzione che proseguirà in coordinamento con i medici competenti territoriali.

CONCLUSIONI

Il presente studio è stato elaborato dalle varie figure professionali sanitarie presenti nei Servizi PSAL dell'Area Vasta n. 2 della provincia di Ancona. L'esperienza lavorativa e le varie competenze scientifiche di tale gruppo tecnico hanno permesso di valutare con conoscenza e competenza professionale il possibile danno alla donna in gravidanza e al nascituro determinato dall'esposizione a rischi lavorativi di pregiudizio.

La collaborazione tra le varie competenze professionali è stata determinante per permettere di individuare nei vari ambienti lavorativi, ove sono presenti più esposizioni contemporanee, quei rischi che, anche a basso livello, possono determinare con effetto sinergico un danno alla donna e/o al bambino.

Lo studio effettuato per la stesura del presente documento ha permesso agli operatori di effettuare anche un'analisi dettagliata delle realtà produttive presenti nel territorio della nostra provincia.

Negli ultimi mesi di lavoro sono sopraggiunti degli importanti cambiamenti legislativi che hanno modificato gli iniziali intenti del gruppo. L'art.5 del D.L.5/12, convertito in L.35/12 e la successiva precisazione avvenuta con Circolare del Ministero del Lavoro n.2 del 16.2.12, hanno stabilito che, dal 1° aprile 2012, la competenza al rilascio dell'autorizzazione per l'estensione anticipata dal lavoro delle lavoratrici in stato di gravidanza è ripartita tra le Direzioni Territoriali del Lavoro (DTL) e le

Aziende Sanitarie Locali (ASL). In particolare la DTL provvede all'istruttoria e all'emanazione del provvedimento autorizzativo d'interdizione quando le condizioni di lavoro o ambientali sono ritenute pregiudizievoli alla salute della donna e del bambino e quando la lavoratrice non può essere spostata ad altre mansioni, secondo quanto previsto dagli artt. 7 e 12, D.Lgs. n. 151/2001 (3, 8).

All'ASL (Servizi di Medicina Legale), invece, spetta la competenza esclusiva per quanto riguarda l'interdizione anticipata dal lavoro nel caso di gravi complicanze della gravidanza o di persistenti forme morbose che presumibilmente potrebbero essere aggravate dallo stato di gravidanza, compresa l'adozione del provvedimento finale di astensione sino a oggi di competenza delle DTL.

Nonostante le modifiche legislative, intercorse durante l'iter di preparazione di queste linee di indirizzo, tale documento vuol rappresentare un punto di riferimento per le figure della prevenzione presenti in azienda e che hanno il compito di collaborare con il datore di lavoro alla valutazione dei rischi per la donna in gravidanza e nel puerperio.

I Servizi PSAL dell'Area Vasta n. 2 hanno intrapreso un percorso comune condiviso in cui il documento rappresenta il punto di partenza di una più ampia attività promozionale e informativa volta alla tutela della salute riproduttiva femminile.

NO POTENTIAL CONFLICT OF INTEREST RELEVANT TO THIS ARTICLE WAS REPORTED

BIBLIOGRAFIA

1. Ablove Rh, Ablove Ts: Prevalence of Carpal Tunnel Syndrome In Pregnant Women. Wisconsin Medical Journal 2009; 108: 194-196
2. Circolare MLPS 4 marzo 1998, n. 28 – Sentenza della Corte Costituzionale n. 373/1997, Giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 2, 5, comma 2 del D. Lgs. 645/96
3. Circolare MLPS 16 febbraio 2012 n.2 – D.L. 5/2012 (c.d. Decreto semplificazioni) Novità in materia di lavoro e legislazione sociale - primi chiarimenti interpretativi per il personale ispettivo.
4. Commissione Delle Comunità Europee Bruxelles, 05.10.2000 COM(2000) 466 definitivo: Comunicazione

- della commissione sulle linee direttrici per la valutazione degli agenti chimici, fisici e biologici, nonché dei processi industriali ritenuti pericolosi per la sicurezza o la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (direttiva 92/85/CEE del Consiglio)
5. Coordinamento Tecnico per la Sicurezza nei Luoghi di Lavoro delle Regioni e delle Provincie Autonome. Microclima, areazione e illuminazione nei luoghi di lavoro. Giugno 2006
 6. Coordinamento Tecnico per la Sicurezza nei Luoghi di Lavoro delle Regioni e delle Provincie Autonome. Decreto Legislativo 81/2008 S.M.I. Valutazione e Gestione del rischio da stress lavoro-correlato guida operativa. Marzo 2010
 7. Costituzione della Repubblica Italiana. GU n.298 del 27/12/1947
 8. D.L 27/01/2012 n. 5 G.U. n.33 del 9.02.2012 - Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo
 9. D. Lgs. 9.4.2008, n. 81 – Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
 10. D. Lgs. 26.03.2001, n. 151 – Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità – e successive modificazioni ed integrazioni
 11. D. Lgs. 17.3.1995, n. 230 – Attuazione delle direttive 89/1618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom, 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti – e successive modificazioni ed integrazioni – art. 69
 12. D. Lgs. 25.11.1996, n. 645 – Recepimento Direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento
 13. DPR 25.11.1976, n. 1026 – Regolamento di esecuzione della L. 1204/1971 – art. 5. Direttiva 82/85/CEE del 19.10.1992 concernente l’attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (decima direttiva particolare ai sensi dell’art. 16, paragrafo 1 della direttiva 89/391/CEE)
 14. Gruppo di Lavoro Regione Toscana “Tutela della salute riproduttiva delle lavoratrici madri” costituito da rappresentanti di UU.FF. Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro Aziende UU.SS.LL.toscane CSPO ARPAT. U.O. Prevenzione e Sicurezza Regione Toscana” La tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici madri. Linee guida applicazione del D.Lgs 151/01, 2003
 15. I.N.A.I.L - Donna, salute e lavoro – La lavoratrice in gravidanza: il rischio, la prevenzione, la tutela, 2002
 16. Interpello 19.07.2006 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Interpello ex art. 9 D.Lgs. n. 124/2004 – Art. 17, comma 2, D.Lgs. n. 151/2001
 17. Interpello n.26/2008 Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali Art. 9, D.Lgs. n. 124/2004 – tutela delle lavoratrici madri esposte a radiazioni ionizzanti
 18. Ireland ML, Ott SM: The effects of pregnancy on the musculoskeletal system. *Clinical Orthopaedics and related research* 372: 169-179
 19. Legge 08.03.2000 n. 53, “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città” art. 12 c.3
 20. Legge 30.12.1971, n. 1204 – Tutela delle lavoratrici madri – con particolare riferimento agli artt. 3, 4, 5 e 30
 21. Morelli C, Stagni C, Guglielmin AM, et al: ASL Bologna e Imola. Linee guida per la sicurezza e la salute delle lavoratrici madri (decreto legislativo 151/2001). Gennaio 2008
 22. Munafò MG, Della Vedova A, Alessandrini B, et al: Linee guida per l’applicazione negli ambienti di lavoro delle norme a tutela della maternità. Regione Friuli Venezia Giulia Dicembre 2009
 23. Regione Veneto. Tutela della salute e della sicurezza delle lavoratrici madri. Linee di indirizzo per l’applicazione del D.Lgs. 151/01 (approvate con DGR 2901/09). 2009
 24. UNI EN ISO 7730:2006 Ergonomia degli ambienti termici - Determinazione analitica e interpretazione del benessere termico mediante il calcolo degli indici PMV e PPD e dei criteri di benessere termico locale